

## **La forza della lealtà (Graziano Crepaldi)**

***Abbiamo davvero capito che l'amore per Lui significa amare e servire con umiltà chi Lui ama? Questo è l'amore che Dio vuole vedere in noi. La vera lealtà verso Dio e l'amore per Lui non lasciano spazio all'arroganza e alla superiorità.***

In questi ultimi 20 anni Dio ci ha chiamato a lavorare in diverse nazioni sperimentando sblocchi incredibili in paesi che in passato erano molto chiusi al Vangelo. Abbiamo visto nascere molti gruppi di discepolato e nuove comunità, e Gesù ha costruito la sua Chiesa nelle regioni che sono state totalmente trasformate mediante il potere dell'amore di Cristo. Inoltre abbiamo avuto il privilegio di essere coinvolti in alcuni dei più significativi risvegli spirituali in Europa, Asia e Africa. Nel nostro difficile compito di formazione di responsabili e discepoli in grado di moltiplicare i valori del Regno di Dio abbiamo capito quanto sia importante essere leali nelle nostre relazioni.

Quando ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami più di questi?" Egli rispose: "Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene". Gesù gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, una seconda volta: "Simone di Giovanni, mi ami?" Egli rispose: "Sì, Signore; tu sai che ti voglio bene". Gesù gli disse: "Pastura le mie pecore". Gli disse la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?" Pietro fu rattristato che egli avesse detto la terza volta: "Mi vuoi bene?" E gli rispose: "Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che ti voglio bene". Gesù gli disse: "Pasci le mie pecore". (Giovanni 21:15-17)

In questi versetti leggiamo che Gesù stesso, dopo più di 3 anni di vita insieme al suo amico e discepolo Pietro, gli chiese: "Simone di Giovanni (Pietro), mi ami più di questi?".

Questa domanda sembra molto sfidante e dobbiamo esaminarla attentamente. Gesù improvvisamente non era più in grado di comprendere il cuore di Pietro? I peccati di Pietro avevano offeso il Signore così profondamente, che non era più disposto a dare al suo amico una seconda possibilità? Perché Gesù non ha semplicemente dato una pacca sulla spalla a Pietro donandogli un "sorriso spirituale" fingendo che niente fosse successo?

Tutti noi abbiamo sperimentato in qualche modo cosa significa sentirsi traditi, pertanto conosciamo il dolore che si prova quando la fiducia viene distrutta e la delusione prende il sopravvento delle nostre emozioni. Le relazioni ferite sono compromesse, e non è facile dimenticare ed andare avanti. Qualcuno una volta disse: "abbiamo bisogno di anni per costruire la fiducia e pochi secondi per distruggerla"; sappiamo che i nostri cuori reagiscono velocemente alle menzogne, alle critiche ed ai comportamenti inopportuni, specialmente delle persone a cui vogliamo bene.

Come si sentono invece le persone che hanno tradito? Non c'è una soluzione facile nemmeno per coloro che hanno fatto del male ad altri in modo tale da rendere difficile un eventuale riconciliazione. Queste uomini e donne sentono un enorme dolore e hanno un profondo desiderio di ricevere una seconda possibilità.

Io ricordo chiaramente quello che ho sentito nel mio cuore quando i miei genitori e miei responsabili spirituali mi hanno dato una nuova possibilità, dopo che avevo fatto degli errori e non ero riuscito a mantenere quello che avevo promesso. Mi sentivo rinfrancato, amato ed in grado di raggiungere una nuova profondità nella mia relazione con loro. Ero pienamente consapevole che non era facile per loro essere benevolenti e pazienti con me. Io non avevo meritato il loro perdono e proprio nel momento in cui mi ero pentito iniziai a chiedere a Dio di insegnarmi il vero significato della lealtà. A volte c'è confusione riguardo al valore della lealtà e spesso abbiamo un atteggiamento superficiale sul come sanare le relazioni nelle nostre comunità.

Alcuni anni fa abbiamo organizzato una riunione per riconciliarci con alcune persone che avevano tradito profondamente la nostra amicizia mediante accuse e menzogne che avevano creato enormi problemi per il nostro lavoro e la nostra famiglia. Quando la verità venne alla luce, i nostri amici si scusarono velocemente e giustificarono il loro comportamento con le parole: "abbiamo usato queste parole negative perché volevamo cambiare la nostra relazione con voi e perché vi onoriamo e vi amiamo molto!". Noi non ci siamo mai sentiti così disonorati come in quel giorno!

La storia di Gesù e Pietro in Giovanni 21 ci insegna un approccio diverso per restaurare le relazioni danneggiate. Pietro era profondamente addolorato dalla terza domanda di Gesù, perché in quei momenti dovette affrontare seriamente la situazione del suo cuore e il dolore del suo fallimento. Gesù gli diede l'opportunità di essere liberato del peso delle parole dette, pronunciando tre volte parole d'amore per il suo amato Salvatore.

In questo evento impariamo che non è importante quanto sono grandi i nostri fallimenti passati e i peccati; Gesù è pronto a darci una nuova possibilità, perché Lui è fedele nei nostri confronti. A volte vorremmo poterci rimangiare alcune delle parole dette, ma ciò non è possibile. Noi possiamo pentirci seriamente per i nostri atteggiamenti e chiedere a Dio di darci un nuovo amore con cui possiamo condividere sincere parole d'amore che hanno il potere di guarire le nostre relazioni. **"Soprattutto, abbiate amore intenso gli uni per gli altri, perché l'amore copre una gran quantità di peccati."** (1 Pietro 4:8)

La domanda di Gesù **"mi ami più di questi?"** stava in effetti mettendo alla prova la vera motivazione d'amore nel cuore di Pietro, che aveva implicazioni importanti per la sua vita futura. Anche noi dobbiamo esaminarci e considerare il nostro amore e la nostra lealtà verso Dio e verso la nostra famiglia alla luce di ciò che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli. Pietro aveva in alcune circostanze mostrato in modo arrogante che il suo amore era superiore e il suo carattere migliore di quello degli altri discepoli. Una volta disse: **"Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò."** (Marco 14:31) Pietro era disposto a tutto per Gesù. In questi anni abbiamo visto molte persone nelle chiese arrabbiarsi quando i responsabili hanno cercato di affrontare alcuni dei loro problemi caratteriali, confrontando gli atteggiamenti del loro cuore. Alcuni dicono: "Gesù non mi direbbe mai queste cose" o "tu sei come mio padre e mi dici queste parole perché non mi ami"; altri sono convinti che i pastori e gli insegnanti che hanno conosciuto nei libri e tramite internet abbiano più amore e non li riprenderebbero per motivi così insignificanti. Gesù ha in effetti ripreso Pietro e dopo una buona colazione sulla spiaggia gli stava chiedendo: "Pietro dopo quello che è accaduto in questi giorni pensi ancora di essere migliore degli altri discepoli?" Pietro cadde dalle nuvole e non ha cercato di giustificare il suo comportamento o di accusare Gesù per non averlo protetto dai nemici. Pietro fu invece profondamente toccato dalle parole di Gesù e gli permise di lavorare nel suo cuore ferito.

Pensiamo anche noi di essere così "speciali" come Pietro? C'è della superbia o dell'orgoglio nel nostro cuore che ci separa da Dio e dalle altre persone che ci sono vicine? Pensiamo di essere più spirituali di altri credenti, di avere una migliore conoscenza biblica o di essere più simili a Gesù rispetto ad altre persone che conosciamo? Io mi sono onestamente sentito alcune volte offeso da Dio. L'impressione che ho avuto e che Lui non abbia mostrato alcun rispetto per miei certificati di studio, le mie esperienze passate e la mia posizione di leader sopra le parti. Tutti questi privilegi non mi rendono un credente migliore. Quando mi sono svegliato, ho potuto finalmente iniziare un cammino più vero con il Padre. Paolo disse: **"Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso e io sono stato crocifisso per il mondo."** (Galati 6:14)

È molto strano essere orgogliosi di qualcosa che in realtà sta uccidendo una parte del tuo cuore. Mi piacerebbe a volte nascondere le mie sconfitte ed esperienze infruttuose e concentrarmi solo sulle vittorie. Dio lavora invece meglio nella mia vita quando vivo nell'umiltà e nell'amore per il prossimo.

In altre parole Gesù disse a Pietro: **"se mi ami come dici tu, pasci i miei agnelli."** Noi dimostriamo un vero amore per Cristo quando ci sottostiamo a Lui servendo i deboli ed i bisognosi! Abbiamo davvero capito che l'amore per Lui significa amare e servire con umiltà chi Lui ama? Questo è l'amore che Dio vuole vedere in noi. La vera lealtà verso Dio e l'amore per Lui non lasciano spazio all'arroganza e alla superiorità. Pietro aveva visto quanto ci si può allontanare da Gesù, cadere miseramente e fallire nei propri intenti. Solo allora Gesù ha rialzato il suo amico e ha guarito la relazione con lui e con gli altri.

Dove era Pietro quando Gesù lo incontrò quella mattina? Le barche erano di nuovo in acqua, le reti e tutti gli strumenti dei pescatori erano nuovamente in uso. Pietro tornò al suo vecchio lavoro e al suo stile di vita basato sulle sue sicurezze. Il suo futuro ed i suoi piani erano a rischio e lui doveva fare qualcosa. Era sicuramente deluso dal piano di Gesù di morire sulla croce. Egli probabilmente immaginava un'altra visione per il suo gruppo di amici. Gesù voleva chiedere a Pietro: "Mi ami nonostante questa situazione difficile in cui ti sei trovato?"

Quali sono le cose che ci danno sicurezza? Forse è il nostro impiego o le cose che possediamo e per cui abbiamo lavorato sodo. Qualche tempo fa una coppia venne da noi per salutarci e comunicare la loro decisione di lasciare uno dei nostri gruppi di discepolato. Abbiamo chiesto ai nostri amici di condividere con noi ciò che sentivano nei loro cuori. Dopo averci ringraziato per il nostro aiuto ad iniziare la loro nuova vita con Dio, ci dissero che volevano andare in una chiesa più bella, con persone più stabili e con responsabili più maturi di noi. Questa risposta ha naturalmente attirato la nostra attenzione. Loro ci dissero che nei pochi anni in cui erano stati con noi speravano di poter incontrare persone più simili a loro e avrebbero voluto divertirsi di più nelle riunioni di Chiesa.

A loro non interessava essere parte di una famiglia di discepolato, sognavano invece una chiesa simile ad un parco divertimenti alla Disneyland e non amavano sentir parlare sovente delle nostre debolezze e di come Dio stava lavorando per cambiare le nostre vite. Il loro desiderio era avere responsabili di bell'aspetto, con pochi problemi personali ed in grado di predicare un Vangelo che garantiva successo e prosperità. Invece il nostro motto per la nostra famiglia e per il nostro lavoro in questi anni è sempre stato: lavori in corso permanenti! Non suona così attraente non è vero? Noi crediamo sia invece molto potente, perché Gesù sta lavorando nelle nostre vite!

Quali sono i valori nella vita che maggiormente influenzano le mie decisioni ed il mio modo di pensare? Molte delle cose in cui crediamo potrebbero essere delle fondamenta importanti per noi e qualcosa cui facciamo riferimento nel momento del bisogno. I periodi di crisi nei nostri rapporti portano invece in superficie quello che è davvero presente nei nostri cuori. Molte persone sognano di trovare un luogo sicuro dove possono vivere indisturbati, dove qualcuno possa prendersi cura di loro e per continuare a rimanere come si è per sempre!

Un'altra osservazione su questa storia è che Pietro rinnegò Gesù, ma rimase con i suoi amici. Non è interessante? Abbiamo visto tante persone che sono state tradite o hanno tradito, che sono fuggite dalle relazioni come Giuda. La

vita di queste persone diventa una miseria e la loro speranza in Dio è persa. Nella nostra vita siamo chiamati ad avere relazioni del patto e a ripartire dalle relazioni del patto! Purtroppo, molti ambiscono a relazioni superficiali centrate solo su stessi e sono parte di una comunità, di una famiglia e accettano di essere guidati, fintanto che tutto ciò può essere loro utile. Quando arrivano i primi problemi e le sfide, vogliono essere liberi di muoversi verso relazioni più interessanti e meno impegnative!

È importante sottolineare quanto sia importante apprezzare le persone speciali che Dio ci ha dato: i nostri coniugi, i figli, i genitori, la chiesa e gli amici. Dio ci chiama ad amare ed essere fedeli a queste persone, onorandole con i fatti. Questo può sembrare un compito impossibile, ma Gesù ci ha dato una chiave importante quando disse: **"Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo."** (Luca 14:26)

Queste parole sembrano strane perché vengono dal Gesù, che noi conosciamo e amiamo. Lui realmente ci vuole dire di odiare le persone vicino a noi? Certo che no. Il frutto del nostro amare, per Cristo, non è l'indifferenza. Solo quando Gesù diventa il nostro primo amore impareremo ad amare davvero le persone preziose che ci vivono vicino. Come devono i mariti amare le loro mogli secondo la Bibbia? Dobbiamo amarle **"come Cristo amava la Chiesa e ha dato se stesso per lei."** (Efesini 5:25). In altre parole dobbiamo seguire l'esempio dell'amore di Cristo nella completa abnegazione per quelli che amiamo.

Il segreto per amare di più è quello di amare Gesù, prima e più di tutto il resto. Vogliamo amare le persone importanti nella nostra vita in modo migliore? Allora dobbiamo amare Gesù ancora di più con tutto noi stessi ed amare con il Suo amore coloro che ci circondano; è il miglior amore che esiste. Gesù vede i nostri cuori e ci vuole parlare adesso. Ci ricorda lo Spirito Santo alcune delle nostre azioni o parole dette in passato, che hanno tradito il nostro amore e la nostra lealtà a Gesù o verso i nostri responsabili, la famiglia e gli amici? Andiamo da Gesù e confessiamo che siamo stati sleali. Abbiamo fallito e peccato contro Dio e verso coloro che ci hanno amato e che noi abbiamo amato. Riceviamo il perdono del Signore e attraverso l'umiltà possiamo realmente riconciliarci e diventare un popolo fedele a Dio.